Il corallo rosso

di Giulia Verde

Gli Antozoi, più comunemente noti come coralli, appartengono ai Celenterati.
Il termine corallo deriva dal greco *korallion,* che significava *scheletro duro*.
Tra le varie specie di corallo, il corallo rosso è l'unica che vive nel Mediterraneo, ma si trova in tutti i mari del mondo.
Di solito vive fino a 200 metri di profondità in luoghi poco illuminati con scarsa vegetazione.

Ha bisogno di condizioni di vita particolari: salinità dell'acqua costante e ridotto movimento dell'acqua; vive preferibilmente in luoghi ombrosi e riparati (grotte semioscure, strapiombi, fenditure delle rocce).

Forma colonie ramificate, che possono superare i 20–30 cm di altezza, di colore generalmente rosso brillante, ma a volte anche rosa, bianco, marrone e anche nero.

I polipi sono bianchi e trasparenti, lunghi solo pochi millimetri, con otto tentacoli.
Questi sono ricoperte di migliaia di cellule contenenti una sostanza urticante, che paralizza le prede.
Si nutre di plancton e di sostanze organiche sospese, catturate dai tentacoli dei polipi.

La parte terminale del corallo si sviluppa tramite riproduzione asessuata dei polipi attraverso la gemmazione: in pratica un piccolo polipo si forma dal corpo del genitore, si stacca e forma un organismo separato.
Alcune specie si riproducono anche per via sessuata.

Le colonie coralline costituiscono i più vecchi organismi animali vivi al mondo: la loro longevità supera di gran lunga quella delle tartarughe, che vivono oltre 210 anni, o di alcune specie di vongola che possono vivere oltre 405 anni. Secondo alcuni esperti, alcune colonie avrebbero anche molte centinaia di anni.

Il corallo rosso da tempi immemorabili viene pescato e commercializzato principalmente per la creazione di gioielli ed opere d'arte. Prevalentemente viene montato su oro e argento o forato per ottenere collane e bracciali.
Oggi è una specie a rischio di estinzione e si cerca di favorirne il ripopolamento creando aree marine protette.